

L'ACQUEDOTTO E LE SUE FONTANE

E' con l'arrivo della corrente elettrica a Formigine che troviamo i primi preventivi per l'acquisto di pompe alimentate elettricamente da installare sui pozzi, ma è solo dal 1923 che s'intensificheranno gli sforzi per dotare Formigine di una rete idrica.

Il capoluogo era approvvigionato da pozzi profondi circa 20 mt. con le acque del canale omonimo (Formigine), che trae origine dal Fiume Secchia e dalle acque del "Buco Tondo" (articolo di prossima pubblicazione) frutto di antiche concessioni.

Purtroppo queste acque erano spesso inutilizzabili, sia per la cattiva qualità, sia perché raccoglitrice di rifiuti; è soprattutto nella stagione estiva che le acque venivano dichiarate non potabili e risultavano insufficienti anche per il solo lavaggio delle strade e per gli usi del lavatoio comunale.

Tutto questo si ripercuoteva sull'igiene e sulla salute della popolazione, tanto da farne oggetto di attenzione e di studio per gli amministratori che tentarono con vari percorsi di risolvere il problema.

Nel marzo del 1923 si provò, con una trattativa, la costituzione di un Consorzio fra i comuni di Sassuolo, Fiorano e Formigine per la derivazione delle acque di Varana.

Tale progetto, nonostante fosse stato definito con uno studio preciso per la costruzione dell'opera, non venne mai realizzato a causa delle conseguenti forti spese da sostenere e per la considerevole distanza dalle sorgenti, ed anche per la difficoltà di ottenere la concessione su un patrimonio idrico già sfruttato da un antichissimo Consorzio di irrigazione.

Nel maggio del 1923 si pensò di risolvere il problema dell'approvvigionamento idropotabile con la perforazione di un pozzo in un terreno di proprietà dei Signori Salimbeni e Gandini.

Di tale iniziativa si conserva un dettagliato e consistente scambio epistolare in seguito al quale, i Conti concessero un appezzamento di terreno confinante con la Via Giardini vicino alla chiesetta di San Giuseppe, non senza reticenze e con clausole un po' vessatorie, per le prove e l'eventuale costruzione del pozzo, qualora si fossero trovate positive condizioni per la perforazione.

L'Amministrazione comunale intendeva realizzare un pozzo in grado di fornire acqua in quantità sufficiente all'intero abitato, sfruttando pompe capaci di sollevare l'acqua in apposite condotte per la sua distribuzione.

Formigine 7 Settembre 1923

Illmo Signor Sindaco

Hoo ricevuto la lettera della S. V. Illma
del 31 agosto u. s. e per incarico di mia
Moglie e di sua Sorella, mi pregio comu-
nicarle che Esse desiderano che le cose
vengano rimesse nello stato di prima,
coprendo il pozzo con terra in modo da
non impedire l' coltivazione e non
vogliamo la copertura dello stesso con
volta di pietra -

Con sensi della piu' distinta stima
me Le confermo

Illmo Signore
Cap. Cav. Guido Gaetano Pesse
Sindaco di Formigine -

Devoto
Salimbeni



31 Agosto

3

COPIATO

E' noto alla S.V. Illma che gli esperimenti eseguiti nella ricerca di acqua potabile non hanno dato i risultati ripromessi, ed è quindi necessario, almeno per ora, rinunciarvi.

Questo Ufficio provvederà, pertanto, a far ritirare il materiale e gli attrezzi residueati e prega la S.V. a voler notificare se desidera che il pozzo venga coperto a volta di pietra.

Mi è grato riconfermarLe, a nome pure dell'Amministrazione, i più vivi ringraziamenti per la gentile concessione fatta, e Le rinnovo i sensi della massima osservanza

Il Sindaco

SALIMBENI CONTE

FILIPPO

Formigine

*Scambio epistolare tra i Conti Salimbeni ed il Comune di Formigine
(Archivio Comunale)*

Il pozzo fu scavato a vanga sino a 21,50 mt. di profondità dove venne intercettata una prima esigua falda sospesa.

Al di sotto di essa, mediante una trivella si cercò faticosamente di superare uno strato di argilla consolidata con inclusi calcarei, ma la profondità di 40 mt., il livello impermeabile non si era ancora interrotto, pertanto nell'impossibilità di oltrepassarlo con i mezzi a disposizione, si rinunciò.

Tale decisione fu presa sentiti illustri pareri degli Ingegneri Guastalla, Manzini, Montagnani e Rognoni che consigliarono un'altra perforazione in prossimità delle alluvioni del Torrente Fossa.

Abbandonato il primo progetto, si ritornò all'esame dei pozzi esistenti, per i quali tutto si fece onde migliorarne la protezione e renderne disciplinato l'uso.

I vecchi argani di legno e le funi furono sostituiti con pompe provviste di movimento rotativo.

Le diete dei pozzi, ancora aperte senza alcuna protezione, furono stabilmente chiuse ed i fondi dei pozzi espurgati ed abbassati, le pareti pulite e disinfettate con sensibile miglioramento dell'uso e del rispetto della cosa pubblica.

Purtroppo tutto questo non produsse benefici significativi alle caratteristiche chimico-fisiche dell'acqua, senza considerare le grandi spese e le notevoli difficoltà che si dovevano affrontare per la manutenzione delle pompe e dei pozzi, con frequente interruzione del servizio costringendo la popolazione ad affluire ora all'uno ora all'altro pozzo per prelevare l'indispensabile quantitativo d'acqua di cui si aveva bisogno.

Nella primavera del 1931 il Podestà, Ten.Col.Cav. De Niederhaussern, deliberò la costruzione di un acquedotto per l'approvvigionamento dell'acqua potabile, in un primo tempo per la sola popolazione del capoluogo e successivamente per gli altri agglomerati urbani, in primis per la frazione di Casinalbo.

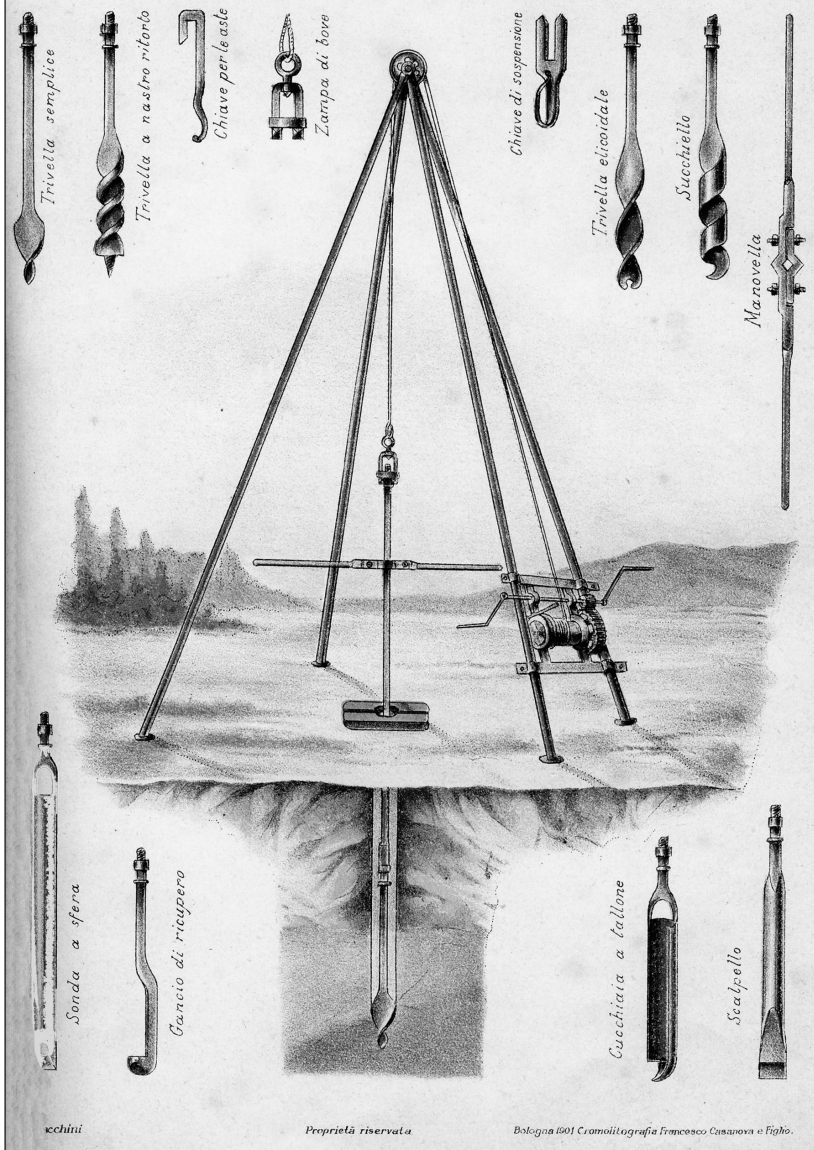
Il progetto venne affidato all'Ing. Remigio Casolari del Comune di Formigine e definitivamente approvato il 28/08/1931.

Inizialmente questo progetto prevedeva la costruzione di un pozzo con una portata di 3 lt. d'acqua al secondo pari a circa 250.000 litri giornalieri, quantità più che sufficiente per una popolazione che contava 1.940 persone nel centro urbano.

Giustamente il progetto teneva anche conto di un prevedibile aumento demografico, ma soprattutto di un aumento del consumo procapite dovuto alla facilità dell'uso e del consumo per lavanderia che sino ad allora sfruttava solo le acque reperibili nel canale.

Il progetto prevedeva il prelievo da falda profonda a mezzo pozzo tubolare con tubo a perfetta tenuta da conficcare nel suolo con i mezzi

APPARECCHIO DI TRIVELLAZIONE
per drenaggi e ricerche di acque potabili



Apparecchio di trivellazione (Tavola fornita da Corradini Giuseppe)

ordinari sino a 90 mt. dal piano campagna; si era certi del buon risultato del progetto viste le simili terebrazioni già fatte dalla Cantina Sociale per uso industriale dai Signori Leonardi ed i Signori Sacerdoti per uso irriguo.

Si sfruttava un pozzo di pescaggio in muratura e calcestruzzo a perfetta tenuta, al di sotto della camera delle pompe e dei relativi impianti meccanici per il sollevamento dell'acqua e l'aerazione della camera stessa.

Per accedere alle varie parti della costruzione sotterranea era prevista una scala alla marinara in ferro, collocata in un avampozzo che trovava inizio in un piccolo fabbricato nel quale venivano installati i comandi elettrici dell'intero sistema.

La condotta maestra, partendo dal serbatoio doveva percorrere la Via Rivaroli (ora Gramsci) fino alla prima ramificazione del Vicolo della Torre per dividersi in due rami: il primo percorreva il vicolo stesso per giungere in Piazza Calcagnini per la Via Trento Trieste sino alla fattoria Carandini, alla strada nazionale Giardini ed alla Molinella: il secondo, attraversando la via Trento Trieste e San Pietro, arrivava in borgata Ospedale passando da Via Giardini.

Un'altra condotta maestra era previsto che percorresse la Via Piave scendendo in Via Conventino, Via Montegrappa e Via Marchese.

Il 18/11/1931 venne deliberato definitivamente l'inizio dei lavori supportati economicamente da un primo mutuo provvisorio con la Cassa di Risparmio di Modena di Lire 54.000.

La perforazione del pozzo venne affidata alla ditta Raffaele Barbieri & Figli.

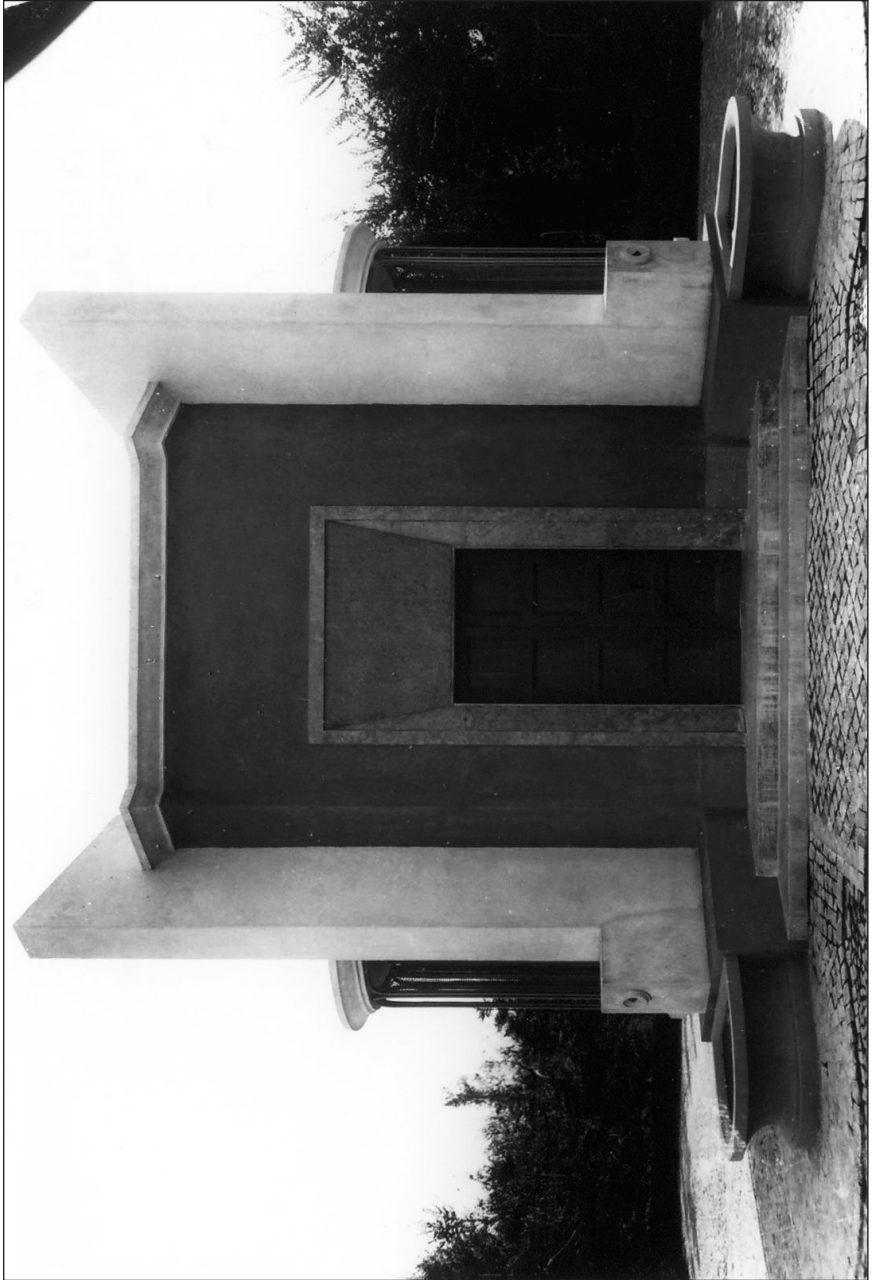
Lo scavo del pozzo aveva mostrato terreno con argilla gialla fino ad una falda freatica a 24 mt. di profondità rimanendo perfettamente isolata dalla falda artesianiana scelta per il prelevamento dell'acqua, che iniziò l'08/04/1932.

Essendo il pozzo costruito in aperta campagna, lontano da fabbricati civili e rurali, sarebbe stato immune da qualsiasi inquinamento dovuto alle acque di rifiuto.

I certificati di analisi compiuti sui campioni evidenziarono un'acqua sia batteriologicamente che chimicamente incolore, inodore, esente da ammoniaca, nitriti e nitrati, con una durezza in gradi francesi di 37,5 per cui potabile.

Si ritenne che la falda raggiunta facesse parte di una vasta rete idrica sotterranea dovuta alla filtrazione delle acque del Secchia.

Si assegnò il secondo lotto di appalto alla Ditta Romani Germano e Ferrarini Arnaldo per la costruzione della camera delle pompe ed il consolidamento dei lavori di perforazione.



Acquedotto comunale - Camera delle pompe con lavatoi esterni (Collezione Dini Augusto)

Durante i mesi di lavoro s'incontrarono diverse difficoltà, a causa dell'impinguarsi della falda freatica; difficoltà dovute ad una abbondantissima nevicata caduta alla fine del febbraio del 1933 e le successive piogge.

Il terreno mutò di compattezza e coesione rendendo necessaria una variazione nella natura e nella dimensione dell'opera per assicurare staticamente ed idraulicamente una perfetta stabilità dell'opera stessa ed un'assoluta impermeabilità della medesima.

Nonostante questo, nella notte tra il 7 e l'8 Maggio 1933, quando ormai si era arrivati alla costruzione della volta della camera delle pompe, una colossale frana trascinò parte della camicia intaccando metà del perimetro del pozzo.

Fortunatamente ciò avvenne durante la notte quando gli operai non erano al lavoro.

L'impresa Romani e l'impresa Ferrarini lavorando giorno e notte al puntellamento della terra e della restante camicia, provvedendo alla ricostruzione della cupola finendo e disarmando definitivamente l'opera l'8/07/1933.

Questo naturalmente comportò un maggior onere finanziario a favore delle ditte Romani e Ferrarini che avevano prestato 198 giorni dei mastri muratori e 262 giornate dei manovali.

Avendo trovato successivamente una falda molto più importante, il progetto iniziale venne modificato in modo da poter pompare non più 3 lt. bensì 6 lt. al secondo, con conseguente maggior distribuzione diretta e minor stoccaggio in serbatoio riducendolo da 200 a 120 Mc.

La camera delle pompe, situata a 20 mt. dal piano campagna e quindi protetta dagli sbalzi di temperatura esterna, garantiva una sicura aspirazione in qualunque periodo dell'anno.

Essa prevedeva il piazzamento di due pompe, di una batteria di saracinesche, di chiusini e feritoie per un lavoro complessivo di 4.737 giornate, comprensive anche della costruzione della cabina esterna e delle vasche per le fontane, previste nel terzo lotto dei lavori.

Per arrivare alla sala delle pompe agevolmente ed in sicurezza, con il VII lotto dei lavori venne acquistato un montacarichi dalla Ditta Bianchini & Barbolini.

Il IV lotto *costruzione serbatoio pensile* venne affidato alla Ditta *Martinelli & Antolini* di Bologna in data 03/03/1934, consistente nella costruzione di una vasca a parete cilindrica, isolata con doppio strato di sughero con spessore di 12 cm. e rifinita con pece navale.

La torre in cemento armato ed agibile sia da una scala a pioli che corre a fianco del tubo che porta l'acqua potabile, sia da una splendida scala ellittica.

[Handwritten signature]



PROVINCIA DI MODENA

LABORATORI DI IGIENE E PROFILASSI

Via Francesco Selmi, Num. 20 - Telefono Num. 36-15

SEZIONE CHIMICA

CERTIFICATO D'ANALISI

Reg. Analisi
N. 1489

Campione di acqua
ricevuto da lla Direzione dei Laboratori Provinciali
il giorno 10 giugno 1932
contrassegnato come segue:
prelevato dall'acquedotto del Comune di Formigine da
un pozzo profondo m.64

dalle ricerche eseguite si ebbero i seguenti risultati:

<u>Ammoniaca</u>	<u>assente</u>
<u>Nitriti</u>	<u>assenti</u>
<u>Nitrati</u>	<u>assenti</u>
<u>Solfati</u>	<u>tracce</u>
<u>Cloruri (espressi in cloro)</u>	<u>= gr. 0,1254 per litro (1)</u>
<u>Costante organica (esp. in ossigeno e oss.)</u>	<u>= n. 0,00136</u>
<u>Durezza totale (in gradi francesi)</u>	<u>= 37,5</u>
<u>Residuo secco a 100°</u>	<u>= gr. 0,568 per litro</u>



IL DIRETTORE

[Handwritten signature]

Modena, 12 giugno 1932.

Tassa d'analisi L. _____

pagata con Bolla N. _____

(1) In attesa di ricevere altri
campioni continuerò la
sequenti analisi "Chlorur"
quantità contenute per litro
limiti ammessi "11"
Una copia dell'analisi è stata
inviata al Comune di Formigine
per i loro archivi

Mod. 2
2000 - 4 - 1932
Soc. Tip. Modenese

Questi certificati non si riferiscono che al solo campione presentato. Chiunque si giovi di questo bollettino per nuocere altrui, commette reato di diffamazione.

1ª analisi dell'acqua (Archivio Comunale)



Ascensore per accedere al vano pompe (Foto Laurini Ettore)



Cortile dell'acquedotto (Collezione Dini Augusto)

Dalla vasca al tetto di copertura l'accesso è consentito da una scala in ferro alla marinara.

L'intera rete di distribuzione e l'impianto di sollevamento venne affidato col V e VI lotto alla Ditta Scapinelli di Modena.

La costruzione dell'acquedotto e le sue pertinenze vennero realizzate sul terreno di proprietà del Signor Lolli Paolo che accettò di cederlo dopo una perizia giurata per Lire 10.244.

Innumerevoli furono le spese accessorie aggiunte per l'allestimento floreale, per l'illuminazione, per la fontana grande, per l'orologio e tante altre spese connesse per il buon risultato finale dell'opera.

Per procedere all'assegnazione di questi appalti il Comune sottoscrisse un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti di Lire 300.000 da restituirsi in 35 anni ad un tasso del 5%, in parte finanziato dallo Stato ed in parte prevedendo già nella delibera iniziale una sovraimposta sull'imposta diretta sui terreni e fabbricati, che avrebbe avuto la durata del prestito.

L'inaugurazione era inizialmente prevista per l'Anniversario fascista del 21/04/1936, ma nonostante tutti gli sforzi essa avverrà solo il 28/10/1936.

Inizialmente il Comune gestì direttamente tutta la distribuzione dell'acqua sotto la supervisione del suo tecnico comunale Romani Mario (Rumanen).

Alla fine della guerra, dopo i bombardamenti, per la penuria di case l'acquedotto venne usato come sede abitativa e fu così che i coniugi Lotti Giuseppe e Sofia vi si trasferirono provvisoriamente come sfollati, una provvisorietà che durò fino alla pensione nel 1968.

Questo mi ha dato modo, avendo vissuto con loro, di raccontare con limpida memoria la bellezza iniziale di questo posto, della sua struttura, del suo giardino e dei suoi occupanti.

Avere un custode che fosse sempre presente era essenziale, specialmente quando si manifestarono guasti all'erogazione e comodo durante le visite non programmate di qualche autorità, per sollevare il tombino e con la chiave a tubo aprire le fontane piano, piano, su, su in tutta la loro bellezza.

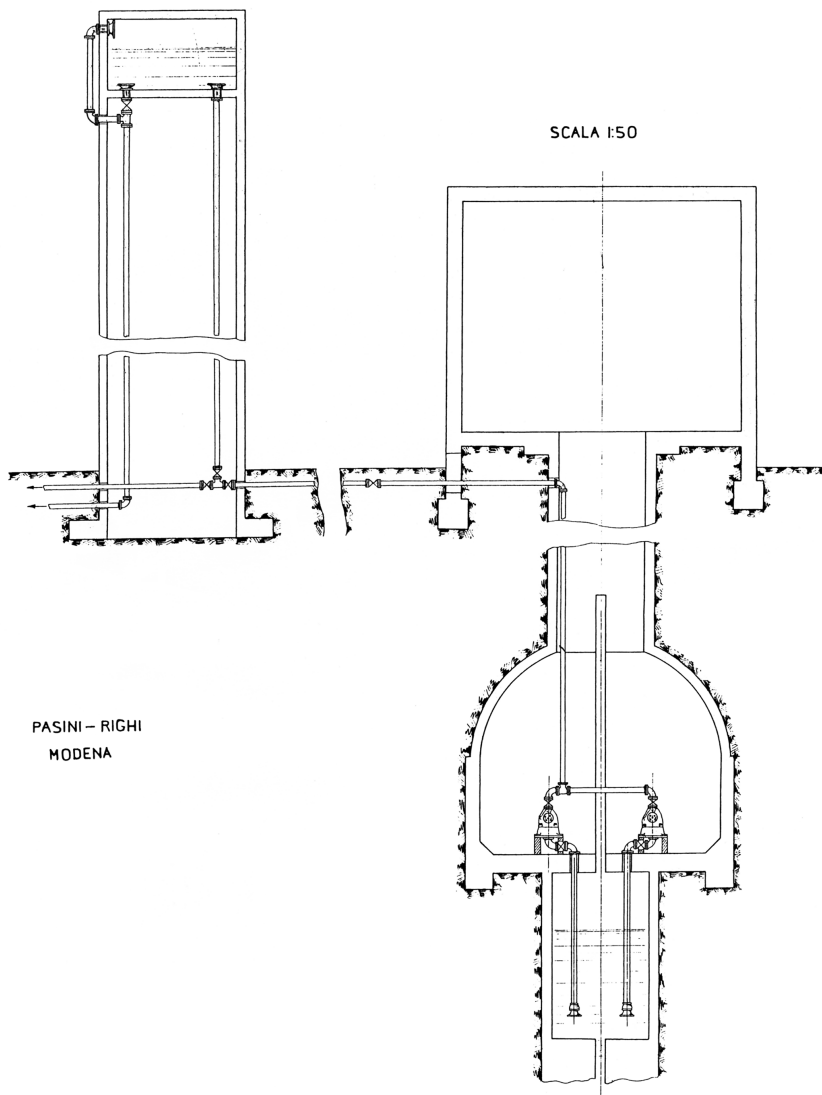
A proporre questa soluzione fu l'Ing. Casolari, ma il dubbio che mi è sempre rimasto è che la soluzione adottata non fosse dovuta alla comodità ma al fatto che "Ciampin" e l'Ingegnere, entrambi cacciatori, avevano in comune un cane amatissimo, che avrebbe fatto anche lui la storia, del pozzo.

Bill, questo era il suo nome, divenne famoso in paese non per essere un bracco tedesco campione d'Italia alla mostra di Verona o per le sue punte, ma perché girava in Formigine con la borsa della spesa

DIS-N-6398

POMPE GABBIONETA
MILANO

SCALA 1:50



PASINI - RIGHI
MODENA

Schema acquedotto (Archivio Comunale)

della Sofia, perché scendeva a prendere la posta al fischio del postino, perché rubava senza che se ne accorgessero i berretti in testa alle persone, in particolar modo al capo bidello Achille Bosi detto “Chilen” e per suonare la tromba.

A questo particolare non ho mai creduto, mai si è potuto verificare perché quando suonava, “Ciampin” si chiudevano nell’atrio del pozzo e nessuno poteva entrare ma i bimbi rimanevano incollati alla rete di recinzione per sentire il suono della tromba.

La struttura era recintata come ancora la si vede, da un muretto in cemento bianco sovrastato da un’alta cancellata in rete a pannelli verdi, molto particolare e che denota il tempo della costruzione.

Entrando dal cancello, si ammirava un curatissimo giardino contornato, lungo la recinzione, da una siepe degradante nei tre colori della bandiera italiana, secondo i gusti ed i canoni dell’epoca.

A destra dell’ingresso c’è quello che rimane dell’enorme vasca della fontana principale, che aveva zampilli altissimi, mentre sul fronte passeggiata trovavano posto due file di fontane che portano allo stabile della camera del montacarichi, utilizzato per scendere nella sala delle pompe.

Anche il montacarichi, per necessità, era in rete a cielo aperto perché quando, e purtroppo spesso, si doveva scendere per guasti alle pompe, anche lui “invidioso” si fermava sempre a metà via, per cui “Ciampin” doveva utilizzare la scala alla marinara a pioli.

Ogni angolo del giardino aveva una coltivazione floreale particolare e lungo la passeggiata alte canne rosse e verdi anticipavano la maestosità di due banani importati dalle nostre Colonie.

Tutt’attorno alla vasca della fontana bianca c’erano gerani rossi che arrivavano a lambire i gerani ad edera collocati sulle alte colonne della vasca.

Lungo la recinzione destra, aderente il confine, correva un canale di acqua limpida che pescava dalla Bora.

Fu fatto scavare appositamente ad uso irriguo del giardino, troppo alto era ancora il rispetto per l’acqua potabile.

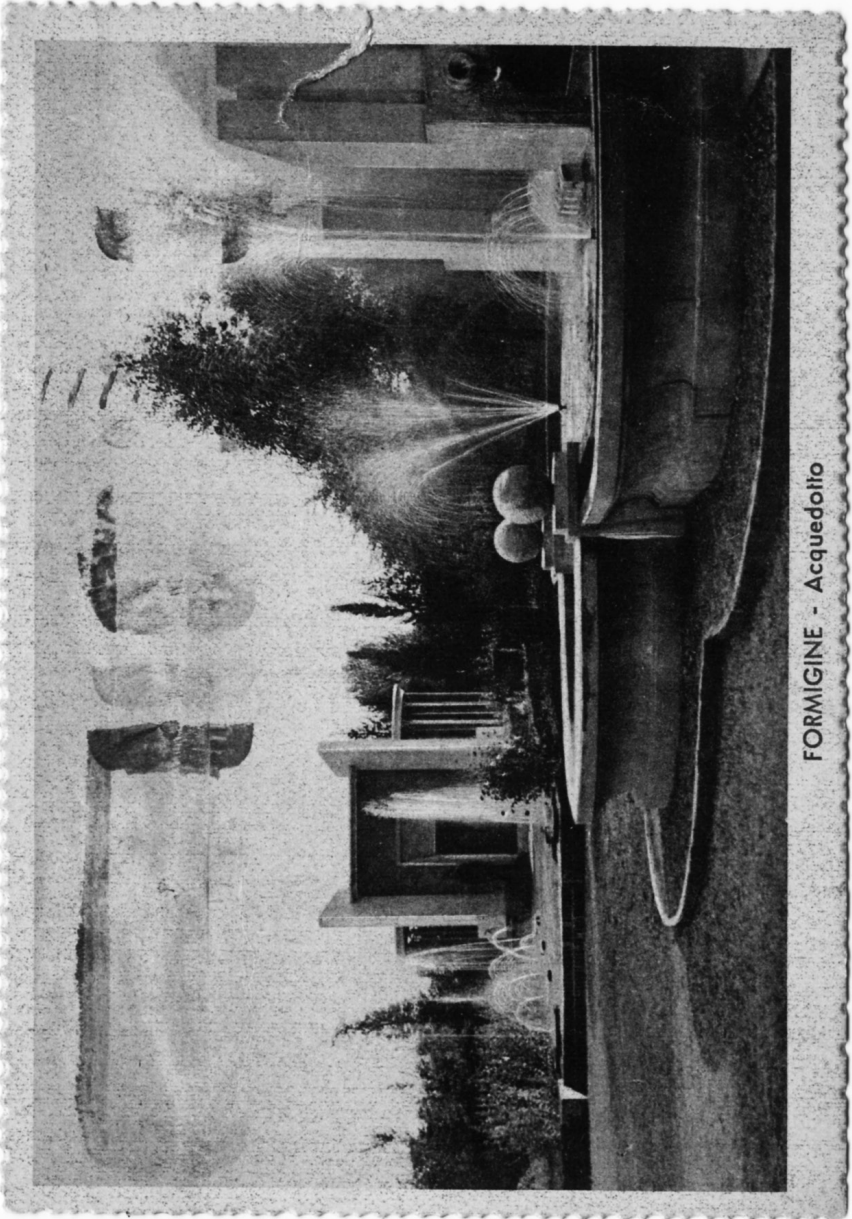
Da questo, con i secchi legati ad una corda, alle 6 del mattino, in estate, quando il sole non era ancora alto e c’era fresco la Sofia e Giovanni Benedetti “Svanen” il giardiniere del Comune, attingevano l’acqua per innaffiare.

Dietro alla fontana principale c’era la serra delle ortensie azzurre che venivano portate alla vista di tutti gli abitanti, solo il 16 Luglio, lungo Via Gramsci, al passaggio della Processione della Madonna del Carmine.

Questo giorno era particolare per la vita dell’acquedotto; già dalla

N.	O G G E T T O	Data e numero della delibera		Provvedimento Autorità Tutoria & Data, N° e Div.		
1	Costruzione di Acquedotto	14/8/1931	80	20/10/1931	23485	San.
2	Mutuo provvisorio	28/8/1931	85	15/11/1931	22513	San.
3	Appalto 1° lotto lavori Acquedotto	18/11/1931	129	17/12/1931	2963	San.
4	Accettazione di mutuo	9/1/1932	2	4/2/1932	1792	San.
5	Appalto lavori 2° lotto acquedotto	26/11/1932	107	3/1/1933	30805	San.
6	Costruzione di acquedotto	3/12/1932	109			
7	Acquisto di terreno dal Sig. Lolli P. per costruzione del pozzo dell'Acquedotto	10/6/1933	62	1/9/1933	20516	San.
8	Lavoro dell'acq. - 3° Lotto - Costruzione della cabina di protezione del pozzo dell'acquedotto	1/7/1933	70	21/7/1933	17144	San.
9	Costruzione di un montecarico per l'acquedotto	21/9/1933	100	9/11/1933	25530	San.
10	Appalto delle opere e fornitura per la costruzione delle serbatoio pensile per l'acquedotto.	3/3/1934	10	21/3/1934	6385	San.
11	Appalto per la provvista e collocamento in opera del macchinario idroelettrico	3/3/1934	11	21/3/1934	6320	San.
12	Appalto per la costruzione della rete di distribuzione dell'acquedotto nel Capoluogo	3/3/1934	12	21/3/1934	6384	San.
13	Richiesta di autorizzazione per l'uso dei tubi di ghisa nella rete di distribuzione acquedotto	14/4/1934	23			
14	Mutuo di L. 300.000 con la Cassa Depositi e Prestiti per l'acquedotto del Capoluogo	16/4/1934	24	11/5/1934	9962	San.
15	Provvista del macchinario idroelettrico dell'acquedotto presso la Ditta G. Scapinelli (Modena).	28/5/1934	40	11/7/1934	16645	San.
16	Regolamento per concessione ai privati del Capoluogo di acqua potabile	6/6/1934	43	8/10/1934	15907	San.
17	Pagamenti sul residuo passivo dell'acquedotto	6/6/1934	45	18/7/1934	18341	San.
18	Nuovi prezzi dei lavori per il serbatoio dell'acquedotto	4/8/1934	67	22/8/1934	20019	San.
19	Pagamento opere complementari acquedotto	24/8/1934	72			
20	Liquidazione di spese per l'acquedotto	19/10/1934	90	8/11/1934	26580	San.
21	Acquisto di altro terreno per la sede del pozzo dell'acquedotto	13/12/1934	108	22/2/1935	30952	San.
22	Liquidazione spese per l'acquedotto	27/4/1935	57	3/5/1935	11935	San.

Delibere per la costruzione dell'acquedotto (Archivio Comunale)



FORMIGINE - Acquedotto

Le fontane

mattina tutte le piante cambiavano posto per essere esposte alla vista dei fedeli ed in particolare tutte le calle bianche adornavano lo stendardo azzurro posto sul primo balcone, e ad ogni angolo della scala elicoidale un vaso di gerani ad edera pendente.

Davanti, due grandi aiuole con dalie stagionali e magnifiche peonie legnose, invidia dei passanti, che venivano contornate da bulbose sfavillanti, tulipani, narcisi e grandi zinnie.

In fondo al giardino, nascosto da noccioli, c'era il pollaio: una decina di galline in tutto che qualche uovo lo depositano pure, ma il loro scopo era quello di fornire il concime assolutamente biologico per i fiori, la famosa "*puleina*" ed è forse per riconoscenza che nessuna è mai finita in pentola, e tutte sono morte di vecchiaia.

Nella torre abitativa, entrando sulla sinistra, c'era il tubo dell'acquedotto che affiancato da una scala a pioli approdava alla cisterna della raccolta dell'acqua potabile, inviolabile, ma non per una bimba curiosa.

Arrivare fino alla sommità della cisterna era un'impresa ardua ma la vista di tutta quell'acqua azzurra è ancora viva ed eccitante.

Ad ogni piano c'era una stanza, al primo, si fa per dire perché era a metà della costruzione, era collocata la cucina.

Considerando l'umido ed il freddo tubo dell'acqua corrente, che percorreva tutta la stanza dal pavimento al soffitto, per passare al piano superiore, era ben poca cosa scaldarsi con una stufa "Becchi".

In estate, quando tutti boccheggiano noi, avendo una finestra per lato ed il tubo fresco stavamo certamente meglio, non ci voleva l'aria condizionata, ma dovevamo stare attenti alla troppa corrente.

Quante scale ogni giorno per qualsiasi cosa, salire e scendere era un incubo, ma da quelle scale vedevi il mondo, vedevi i campi, i terreni coltivati, l'interno del castello e le scuole nuove.

Era bello, comunque.



La torre (Collezione Dini Augusto)



Il cane Bill a passeggio con Anna



Nozze Romani - Lotti con Sofica, Ciampin e Rumanen



Cortile dell'acquedotto con ingresso (Collezione Dini Augusto)



La scala della torre dell'acquedotto (Collezione Dini Augusto)



COMUNE DI FORMIGINE

Ill.mo Signor PODESTA' di
FORMIGINE

Mi pregio allegare alla presente i documenti contabili relativi ai diversi lotti per la costruzione dell'acquedotto del Capoluogo, per i quali è da richiedersi il collaudo da parte dell'On.le Ministero dei LL.PP. Tali lotti (di cui fa parte anche un complesso di lavori eseguiti in economia e la nota di competenze dovute al sottoscritto) ammontano complessivamente all'importo di Lire 400032,71 per le quali, a collaudo avvenuto, la Cassa DD.PP. potrà fornire il corrispondente denaro (in esso compreso anche i decimi finora trattenuti a garanzia sui tre stati d'avanzamento già concessi per l'importo complessivo di L. 268343,37) e cioè nette L. 131689,34.-

D I T T E	Importo lavoro.		Importo pagamenti.		Somma da pagare.	
Barbieri R. & Figli I° Lotto	11452	30	11452	30		
Tomani Ferrarini II° "	22033	30	22033	30		
" " III° "	5714	75	5714	75		
Martinelli Antolini IV° lotto	149809	64	118729	68	31079	96
Scapinelli Gaetano V° "	132698	49	92672	13	40026	36
" " VI° "	20290	--	20290	--		
Barbolini Bianchini VII° "	8500	--	8500	--		
Diversi	21372	--	21372	--		
Direzione, progetto lavori	28162	23	25000	--	3162	23
T o t a l i	400032	71	325764	16	74268	55

Quanto sopra riguarda la liquidazione contabile del lavoro nei riguardi della Cassa DD.PP. per il mutuo concesso di L. 300 mila e per il mutuo supplementivo di L. 200000 delle quali ultime però solo L. 100000 sono a disposizione dell'acquedotto del Capoluogo mentre le rimanenti 100/mila serviranno per il

prolungamento della rete fino a Casinalbo come da progetto già approvato dall'On. Ministero.

Per contro le spese effettuate dal Comune per la costruzione in parola sono
Somma pagate alle Imprese e alle Ditte per fornitura

e lavori a tutto il maggio 1937	L. 387805,01
Somme da pagare: come da specchio precedente	" 74268,55
" " " : a saldo orologio	" 600,--
" " " : a saldo Utilitati Combattenti	" 4000,--
	<u>L. 466673,56</u>

Alle quali fanno fronte il mutuo di L.400000.--
il mutuo " " 54000,-- 454000,--

Resta la spesa in più di L. L. 12673,56

E' da tener presente però fra le spese addebitate negli anni passati alla costruzione dell'acquedotto vi sono somme che non riguardano strettamente la costruzione stessa ma bensì l'esercizio del medesimo.

Sono queste:

p. acquisto contatori Ditta Siemens	L. 5629,--
p. fognatura in un fosso irriguo attiguo all'acquedotto (Ditta Maletti)	" 2140,--
p. spese diverse dell'Esattoria	" <u>10185,10</u>

Totale L. 17954,10

in modo che la costruzione vera e propria non avrebbe ecceduto l'importo complessivo di L. 454000 stanziati per la costruzione.

Sempre per spese inerenti all'esercizio dell'acquedotto vi sono
da pagare:

Alla Ditta Scapinelli:

§

Per attacchi utenti	L. 4567,30
Condotta Reiter	" 3056,15
Altano crinatoi	" 19,00
Attacco Fontana S.Francesco	" 532,75
" Campo Sportivo	" 92,30
Materiale inaffiamento	" 1066,60
Fontana al Pozzo	" 1400,00
Attacco Antitubercolare	" 245,60
Impianto parafulmine	" 728,60
Impianto luce al pozzo	" 1834,60
areatore al pozzo	" <u>2952,20</u>
T o t a l e	L. <u>16595,10</u>

Le quali somme potranno essere addebitate a quei capitoli (esercizio acquedotto, strade, fabbricati) a seconda della natura, destinazione e dei fini raggiunti coi lavori compiuti.

Riepilogando - Le somme da pagare a tacitazione di tutte le ditte ancora creditrici sono:

a) come dallo specchio	L. 74268,55
p. orologio	" 600.--
Ass. Mutilati	" 4000.--
Ditta Scapinelli	" <u>16595,10</u>
	L. <u>95463,65</u>

La somma da ~~ricevere~~ riscuotere, a collando avvenuto, è di L. 131689,34.

Con osservanza

Formigine, li 22 Maggio 1937 A.XV°

Fto Ing. Dott. Remigio Casolari

P. C. C.

Addì 29 Maggio 1937 XV° E.F.



IL PODESTA'

De W. ...

IL SEGRETARIO CAPO

[Signature]



Vista dall'alto della torre dell'acquedotto